



Unione europea
Fondo sociale europeo


**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Il punto su ... 

La concertazione decentrata

ISFOL

Le monografie del CDS: Temi e strumenti

2004

ISSN 1129-1451

IL PUNTO SU ...

la concertazione decentrata

Il punto su ... è una collana di fascicoli tematici a carattere documentale che focalizza l'attenzione su temi d'attualità nei settori della formazione, dell'orientamento e delle politiche sociali. La collana si rivolge ai referenti istituzionali del sistema della formazione, agli esponenti delle parti sociali, ai rappresentanti della pubblica opinione nonché agli utenti finali dei sistemi formativi/orientativi. Ogni fascicolo si articola in *Contesto europeo*, *Focus tematico nazionale*, *Normativa*, *Bibliografia*, *Informazioni utili*. Lo scopo è di fornire un'informazione puntuale e sintetica, pertanto i fascicoli non sono esaurienti rispetto alle tematiche affrontate, per i cui aspetti di approfondimento si rimanda ai settori Isfol di riferimento. I fascicoli sono realizzati in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "Azioni di sistema" nell'ambito della misura F2.

Fascicoli usciti:

- Il punto su ... l'accreditamento delle sedi formative e orientative
- Il punto su ... certificazione delle competenze
- Il punto su ... il dialogo sociale
- Il punto su ... istruzione e Formazione Professionale in Italia
- Il punto su ... lifelong learning
- Il punto su ... le politiche del lavoro in Italia
- Il punto su ... progetto di Costituzione europea
- Il punto su ... la riforma Biagi: sintesi e stato di attuazione
- Il punto su ... la riforma Biagi: i Servizi e i Centri per l'impiego

Direzione scientifica della collana: *Isabella Pitoni*

Coordinamento redazionale: *Chiara Carlucci*

Sono autori del testo: *Valeria Cioccolo, Paola Furfaro*

Progetto grafico: *Valter Belliscioni*

Volume chiuso nel mese di agosto 2004

INDICE

CONTESTO EUROPEO	p. 4
FOCUS TEMATICO NAZIONALE	p. 7
NORMATIVA	p. 19
BIBLIOGRAFIA	p. 23
INFORMAZIONI UTILI	p. 26

CONTESTO EUROPEO

La politica di coesione, complessivamente intesa, ha acquisito progressivamente importanza tra le politiche comunitarie ed è stata ridisegnata negli ultimi anni in modo da adattarsi agli obiettivi dell'Unione europea, in particolare alla crescita dell'occupazione e ad una maggiore autonomia regionale nel contesto di un'Europa in allargamento. La promozione di uno sviluppo bilanciato tra le diverse regioni dell'Unione è infatti fondamentale sia ai fini della coesione economica e sociale che come garanzia di stabilità macroeconomia sia come mezzo per incrementare il tasso di crescita dell'Unione e la sua competitività sullo scenario mondiale. I principali strumenti finanziari tramite cui l'Unione sostiene il rafforzamento della coesione economica e sociale dei Paesi membri sono i Fondi strutturali, finalizzati a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Obiettivi di intervento dei Fondi sono la crescita armoniosa, equilibrata e duratura delle attività economiche, lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne. Nel 1999 il Consiglio e la Commissione europei hanno adottato due nuovi regolamenti in materia di Fondi: uno per la gestione complessiva ed uno per ciascun fondo, in modo da potenziare il loro ruolo di strumento per la crescita e lo sviluppo. A questo scopo è stato indispensabile curare la coerenza tra le azioni dei Fondi e le grandi politiche europee, in particolare la Strategia europea per l'occupazione (SEO), le politiche economiche e sociali degli Stati membri e le rispettive politiche regionali. Con l'adozione del Regolamento (CE)1260/99 si istaurano criteri quali la maggior concentrazione delle risorse, il decentramento, il rafforzamento del partenariato, la ridefinizione dei compiti della Commissione e delle autorità nazionali e delle loro rispettive responsabilità, l'esigenza di semplicità e di trasparenza, la ricerca di una maggiore efficacia e di controlli più significativi. Il Regolamento 1260 definisce per altro il partenariato come la stretta concertazione fra la Commissione e lo Stato membro, insieme alle autorità e agli enti designati da quest'ultimo, che il partenariato riguarda tutto il ciclo di vita della politica, dalla programmazione alla valutazione degli interventi, e che spetta agli Stati membri assicurare che tutte le parti siano coinvolte nella varie fasi.

L'Unione europea ha individuato nella **concertazione decentrata** e nel **partenariato** i fattori indispensabili per superare il diffuso problema della disoccupazione e per far diventare i territori protagonisti delle politiche di sviluppo e di crescita economica, creando sinergie tra le parti sociali, le istituzioni e le autonomie locali. In definitiva essi sono gli

strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo locale, inclusione, lifelong learning, pari opportunità.

Nel primo periodo di programmazione dei Fondi strutturali (1994-1999) la normativa del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) prevedeva già il ricorso al partenariato attraverso la partecipazione di tutte le autorità competenti designate a livello regionale, locale e nazionale.

Ma è con la nuova programmazione per il 2000-2006 che l'ambito si amplia alle autorità regionali e locali, alle parti economiche e sociali: in Agenda 2000¹, viene, inoltre, ulteriormente ribadito come in Europa il problema della coesione economica e sociale appaia centrale, soprattutto per le politiche di programmazione regionale.

Nell'ambito degli obiettivi emersi nel Consiglio europeo straordinario di Lisbona del 2000, si rafforza il ruolo delle istituzioni locali e delle forze sociali. Viene, infatti, manifestata l'opportunità di attuare politiche di sviluppo del tipo *bottom-up* (forma di sviluppo dal basso in cui riveste un ruolo centrale la concertazione e in cui viene riconosciuto il ruolo di protagonista di Enti locali e Regioni) da porre alla base della programmazione regionale, attraverso forme di partenariato sociale e di concertazione.

La Commissione europea sottolinea² che le riforme strutturali e la crescita economica si sostengano reciprocamente. Precisa che l'occupazione a livello locale e regionale debba essere sostenuta attraverso una nuova strategia e una coerente utilizzazione dei fondi strutturali, quali strumenti orientati all'assistenza dei soggetti locali, perché possano adottare nuove iniziative in materia di occupazione. Di fatto, con il nuovo QCS viene recepito il partenariato sociale quale modalità di concertazione dello sviluppo regionale attraverso i fondi strutturali, rafforzando in tal modo, anche se con modalità diverse, l'esperienza italiana della concertazione decentrata³.

Il ruolo assunto dalle Regioni viene esaltato nei termini dell'adozione di misure innovative di natura amministrativa e legislativa per la semplificazione dei procedimenti, l'attuazione, la valutazione e il monitoraggio degli interventi, il tutto mirato al raggiungimento degli obiettivi indicati in sede di programmazione delle risorse comunitarie. A tal fine, ogni Regione si è dovuta dotare di strumenti di programmazione di medio periodo, quali il DOCUP (Documenti di programmazione) e POR (Programmi Operativi Regionali), sottoposti ad approvazione comunitaria.

¹Commissione europea, *Agenda 2000. Volume 1: Per un'Unione più grande e più forte. Volume 2: La sfida dell'ampliamento*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1997.

²Commissione delle comunità europee, *Comunicazione della Commissione - Politiche della Comunità a sostegno dell'occupazione*, COM (2000) n. 78 del 1/3/2000.

³Vedi *Focus tematico nazionale*

Anche il Consiglio europeo di Laeken (2001) prende atto della volontà espressa dalle parti sociali di sviluppare il dialogo sociale, elaborando un programma di lavoro pluriennale e finalizzando la concertazione trilaterale sui diversi aspetti della strategia per la piena occupazione: flessibilità del mercato del lavoro e difesa del modello sociale europeo diventano, pertanto, obiettivi congiuntamente perseguibili solo se accompagnati da pratiche forti di concertazione e dialogo sociale. Nei nuovi orientamenti presentati nella Strategia europea per l'occupazione elaborati nel luglio 2003, si precisa l'impegno a promuovere la cooperazione con le parti sociali a livello nazionale, settoriale, regionale, locale e d'impresa. Si punta quindi ad un consolidamento di esperienze di programmazione negoziata che, intrecciandosi in maniera virtuosa con la concertazione decentrata, possano essere considerate uno strumento per risolvere difficoltà presenti e radicate in determinate aree territoriali, soprattutto, in un'ottica di incremento dello sviluppo e dell'occupazione. In particolare, la concertazione contribuisce ad affrontare aspetti di conflittualità di tipo politico, carenza di tradizioni associative, mancanza di collaborazione tra istituzioni pubbliche e private.

FOCUS TEMATICO NAZIONALE

Con l'espressione *processo di concertazione* si intende il confronto triangolare **amministrazioni/forze sociali/forze economiche** rivolto alla ricerca di accordi e strumenti di intervento su cui finalizzare i propri comportamenti per realizzare un incremento delle potenzialità di sviluppo e di occupazione⁴. In quei contesti in cui vengono adottati strumenti di programmazione negoziata, la forza innovativa di questo processo, che viene definito partenariato, deriva da un modello che fa convergere le esigenze specifiche dei territori locali, con quelle delle istituzioni a livello più alto. Il partenariato – concertazione ha quindi l'obiettivo di valorizzare il ruolo degli enti locali come protagonisti dello sviluppo, attraverso la costruzione di una comune metodologia di confronto con le parti sociali.

In Italia l'accordo nazionale del 1993 stabilisce un nuovo modo di fare concertazione riconoscendola come metodo da utilizzare nelle relazioni tra i diversi soggetti della vita economica e sociale del Paese. Successivamente con la sottoscrizione del Patto di Natale del 1998 si è consolidato il processo verso il decentramento regionale della concertazione. Quest'ultimo si è concretizzato, da una parte con la sottoscrizione dei *Patti sociali per lo sviluppo e l'occupazione*⁵, dall'altra con la riforma costituzionale del 2001.

La programmazione negoziata è stata introdotta in Italia con la legge n. 341 del 1995 ed è finalizzata alla promozione e valorizzazione del "partenariato sociale" come fattore in grado di stimolare i processi di sviluppo locale, attraverso la cooperazione di imprese, enti locali, associazioni industriali e del lavoro, banche e fondazioni.

La programmazione negoziata viene definita come la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici, o tra soggetto pubblico competente, e la parte o le parti pubbliche o private, per l'attuazione di interventi volti ad un'unica finalità di sviluppo.

Pertanto essa prevede la stretta collaborazione tra Governo, Regioni e Province autonome, in modo da consentire che le politiche di intervento di tali soggetti siano orientate alla realizzazione di azioni complesse e vengano considerate come un insieme che concorre alla creazione di condizioni favorevoli alla crescita economica.

Le nuove leggi finanziarie regionali, vengono così a caratterizzarsi quali strumenti di programmazione economica pluriennale. Il nuovo assetto istituzionale centrato sulla

⁴CNEL, *I patti sociali e le esperienze della concertazione per lo sviluppo e l'occupazione nelle regioni italiane. Osservazioni e proposte*, Roma, 2004, p. 9.

⁵I Patti sono strumenti di tipo pattizio con i quali le parti sottoscrittrici (forze sociali, autonomie funzionali e istituzioni pubbliche) operano per la definizione di programmi di sviluppo economico di medio periodo, impegnandosi a concertare lo sviluppo, attraverso la programmazione delle risorse disponibili con l'obiettivo di raggiungere traguardi prefissati di sviluppo e occupazione.

programmazione regionale ha prodotto nuovi e articolati modelli di concertazione (patti per l'occupazione, patti per lo sviluppo, protocolli, ecc..) sottoscritti dalle Forze sociali e dalle Amministrazioni regionali e sub regionali. Si tratta in alcuni casi di applicazione delle direttive comunitarie sui fondi del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), come pure di iniziative autonome dei soggetti firmatari.

Con la legge costituzionale n. 3 del 2001 è giunto a conclusione un percorso avviato con le leggi Bassanini⁶ che hanno attribuito grande importanza ai concetti di sussidiarietà, orizzontale e verticale, ed alla semplificazione amministrativa e che si collegano ai modelli di concertazione decentrata attivati a livello regionale e provinciale. Tale legame trova la sua concreta applicazione con la cosiddetta programmazione negoziata, strumento innovativo per la promozione e la crescita del territorio. La *programmazione negoziata* intende favorire l'efficacia delle politiche di sviluppo locale, per accrescere la competitività e l'occupazione di un determinato territorio, anche attraverso una semplificazione delle modalità operative e una razionalizzazione della spesa pubblica e privata.

Si riporta di seguito uno schema dei principali documenti e i protocolli di intesa sulla concertazione decentrata nelle Regioni italiane⁷.

Abruzzo

Protocollo per la concertazione in Abruzzo del 2/6/2003 (INTESA tra Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Associazioni più rappresentative degli interessi del sistema delle imprese abruzzesi, Sindacati più rappresentativi degli interessi dei lavoratori, Province abruzzesi, Associazioni rappresentative delle autonomie locali, Regione Abruzzo)

→ Le parti si impegnano ad approfondire, sviluppare ed estendere il metodo del partenariato economico-sociale e della concertazione, anche quella triangolare, tra Istituzioni e Parti sociali per la definizione di programmi e proposte di legge.

Il confronto in base al quale concordare le linee strategiche e gli impegni da assumere è di tre tipi: confronto ordinario e di informazione, confronto preventivo e confronto per accordi. Nel primo modello di confronto, il Governo regionale si impegna ad attivare l'informazione con le Parti dell'istruttoria per il raggiungimento degli obiettivi sui Provvedimenti di

⁶Legge 15 marzo 1997, n. 59, *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*; legge 15 maggio 1997, n. 127, *Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo*; legge 8 marzo 1999, n. 50, *Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi Legge di semplificazione 1998*.

⁷Dati rilevati dall'*archivio della Concertazione decentrata* del CNEL: <<http://www.cnel.it/archivio/concertazione>>.

particolare importanza. Il secondo è finalizzato all'acquisizione di un parere con eventuali proposte modificative in ordine alla Bozza di Programmazione Regionale di Sviluppo, alla Bozza del DPEFR alla legge finanziaria regionale, alla Bozza di Intesa Istituzionale di Programma. Nel terzo tipo di confronto ci si impegna ad attivare apposite sedi di approfondimento finalizzate all'elaborazione di soluzioni condivise per le proposte che ne conseguono.

Protocollo di intesa regione Abruzzo del 3/12/2000 (INTESA tra Sindacati CGIL, CISL, UIL e Giunta Regionale

→ Accordo per l'attivazione della clausola sociale per verificare in che modo dall'azione legislativa ed amministrativa scaturisca uno sviluppo socialmente orientato, capace di dare risposte ai bisogni sociali e creare nuova occupazione.

Proposte sulle regole della concertazione in Abruzzo del 9/8/1999, INTESA tra Giunta Regionale, Organizzazioni Sindacali, Associazioni Imprenditoriali

→ definizione di metodi e i contenuti della concertazione triangolare che verrà organizzata su due livelli: uno di tipo generale che mira ad un confronto sulle linee strategiche e sulle azioni direttamente finalizzate a che questo si realizzi e l'altro attinente al dibattito sulle politiche di settore e sugli atti di programmazione. Qualora questa fase si concluda positivamente, la Giunta regionale, con un accordo, si impegna a sostenere tale documento e a promuoverlo nelle sedi consiliari assicurando una costante informazione e adeguate forme di coinvolgimento delle rappresentanze consiliari della maggioranza e dell'opposizione. In un momento successivo, saranno previsti momenti di verifica dei risultati ottenuti.

Calabria

Definizione di un nuovo quadro delle relazioni sindacali a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo del 12/6/1996 (INTESA tra Giunta Regionale e Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL)

→ Previsione di nuovi approcci con il Governo attraverso momenti istituzionali di confronto che, nel rispetto delle relative competenze, permettano di concordare e contrattare l'impostazione delle politiche, la definizione delle priorità di intervento, il reperimento e la relativa disponibilità delle risorse finanziarie.

Campania

Intesa per lo sviluppo e la coesione sociale del 4/11/2001 (INTESA tra Regione Campania, Federindustria, CGIL, CISL, UIL)

→ Definizione del metodo della concertazione e realizzazione di una Intesa per lo sviluppo della Campania e di una Conferenza regionale per lo sviluppo. L'Obiettivo è quello di eliminare gli squilibri del mercato del lavoro attraverso politiche attive che ne riqualifichino la qualità e che portino ad un incremento della produttività del sistema economico e ad una efficienza dei sistemi territoriali, anche attraverso la sottoscrizione di intese.

L'intesa fra le Parti deve tendere alla creazione di un circuito delle opportunità in cui la qualità venga interpretata come elemento premiante o di rottura innescando processi che offrano opportunità concrete, politiche che determinano inclusione e non esclusione.

A tal proposito, è necessario promuovere azioni che mirino ad accrescere le risorse presenti in Campania ed in particolare: intervenire sulla diffusione delle innovazioni e delle nuove tecnologie per elevare la qualità e la specializzazione produttiva, qualificare i fattori di miglioramento delle condizioni di contesto territoriale.

Emilia-Romagna

Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia Romagna, del 2/8/2003 (PATTO tra Regione Emilia Romagna, CGIL, CISL, UIL, AGCI

Confcooperative Emilia Romagna, Legacoop Emilia Romagna, CNA Emilia Romagna, Confartigianato Emilia Romagna, Confcommercio Emilia Romagna, Confesercenti Emilia Romagna, CIA Emilia Romagna, Coldiretti Emilia Romagna, Confagricoltura Emilia Romagna, Confindustria Emilia Romagna, UNIONAPI Emilia Romagna, CISPEL Emilia Romagna, CALER Emilia Romagna, Unioncamere Emilia Romagna)

→ Per rendere l'Emilia Romagna all'avanguardia nella realizzazione della Strategia di Lisbona, ovvero di un sistema orientato fortemente alla qualità dello sviluppo economico e sociale e alla competitività, si mira, attraverso strategie comuni condivise, a realizzare determinati obiettivi compatibili e già radicati nell'Unione Europea.

Per il raggiungimento degli obiettivi è previsto un impegno a rafforzare la concertazione locale territoriale, ad innovare gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, a promuovere e qualificare lo sviluppo locale e distrettuale dell'economia e della società.

Protocollo di intesa per lo sviluppo del sistema di welfare regionale, del 7/8/2003 (INTESA tra Associazioni regionali delle autonomie locali, Confederazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), Giunta Regionale)

→ Facendo riferimento all'approvazione della legge regionale del 12 marzo 2003 n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", si evidenzia la necessità di costruire e implementare il sistema di welfare attraverso la concertazione e la cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali assumendo il confronto e la concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sindacali.

Friuli-Venezia Giulia

Protocollo sulla politica della concertazione fra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e le parti Sociali del 1/12/2004 (INTESA tra Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, CGIL regionale, Unione sindacale regionale CISL, Unione regionale UIL, Unione sindacale regionale UGL, Unione sindacale regionale CISAL, Federazione regionale degli industriali del Friuli Venezia Giulia, Federazione regionale delle piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia, Confartigianato del Friuli Venezia Giulia, Federazione regionale CNA, Unione regionale economica Slovena, Unione regionale del Commercio e del Turismo del Friuli Venezia Giulia, Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia, Unione regionale delle cooperative italiane Federazione regionale del Friuli, Venezia Giulia, Federazione regionale coldiretti, Confederazione regionale Agricoltori, Federazione regionale Agricoltori del Friuli Venezia Giulia, KMECKA ZVEZA Associazione agricoltori, Consigliere di Parità regionale)

→ Attraverso il modello della concertazione si vuole creare un coinvolgimento effettivo ed efficace delle associazioni rappresentative delle diverse categorie imprenditoriali e delle confederazioni sindacali dei lavoratori nella definizione delle scelte fondamentali di politica economica e sociale della Regione favorendo, in questo modo, il loro più attivo coinvolgimento nel processo di attuazione delle politiche regionali di intervento.

La dimensione della rappresentanza rilevante ai fini della concertazione è quella regionale che fa capo alle organizzazioni regionali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Lazio

Protocollo sulle regole di consultazione e concertazione tra la Presidenza della Giunta regionale e le Parti sociali del 11/12/2003 (INTESA tra AGCI Lazio, Casartigiani, CGIL-

CISL-UIL Lazio, CIA Lazio, CIDA Lazio, CILA Lazio, CisaL Lazio, CNA Lazio, Coldiretti Lazio, Confagricoltura Lazio).

→ La Giunta si impegna ad informare tempestivamente e consultare sistematicamente le parti sociali firmatarie sull'insieme degli strumenti di programmazione economico-finanziaria, territoriale e di settore per poter attuare concretamente un processo di concertazione.

Liguria

Accordo Quadro per la determinazione delle procedure relative alla presentazione e alla valutazione dei piani di ristrutturazione degli enti di f.p liguri, del 13/12/2000 (INTESA tra CIGL-CISL-UIL, Regione Liguria, Provincia di Genova, di Savona, di Imperia e di La Spezia)

→ Si definisce una prima intesa-quadro volta a determinare modalità e criteri per la predisposizione e la successiva valutazione dei piani di ristrutturazione degli enti di formazione professionale. Inoltre si stabilisce che gli interventi di contribuzione finanziaria non direttamente connessi alla risoluzione di situazioni di crisi occupazionale e/o alla gestione di esuberanti di personale dipendente siano indirizzati allo sbocco dei relativi finanziamenti a livello nazionale

Accordo sulla concertazione in Liguria – le regole, del 3/9/1999 (INTESA tra Acai, Agci, Anci, Cia, Cida, CIGL-CISL-UIL, CisaL, Cispel Regionale, Cna, Col diretti, Confagricoltura).

→ La programmazione concertata viene confermata quale strumento fondamentale per definire investimenti, flussi finanziari, priorità e verifiche, per promuovere una politica di sviluppo che consolidi il tessuto produttivo esistente, favorendo la creazione d'impresa, la crescita dell'occupazione, l'allargamento della base produttiva, il rafforzamento dei settori strategici, valorizzando le potenzialità offerte dal territorio.

Accordo sulla concertazione - Primo documento tecnico, del 3/9/1999 (INTESA tra Acai, Anci, Cida, CIGL-CISL-UIL, CisaL, Cispel Regionale, Regione Liguria, Ugl, , Uncem, Unionquadri, Urpl)

→ Si afferma la volontà di dar seguito al protocollo e si sottolinea l'importanza del metodo della concertazione adottato per la definizione di politiche e di priorità condivise. All'interno

dei punti tracciati nell'accordo sulla concertazione, le Parti hanno individuato alcuni aspetti da approfondire:

- riforma dei servizi per l'impiego;
- sistema educativo-formativo;
- politiche di sviluppo dell'imprenditorialità;
- turismo, cultura e sport;
- riforma dei fondi strutturali dell'Unione Europea;
- sicurezza e prevenzione sui luoghi del lavoro;
- sanità e servizi sociali;
- integrazione delle pari opportunità con le politiche attive del lavoro.

Verbale d'intesa sul progetto d'interesse regionale formazione e sviluppo dell'occupazione, (INTESA tra Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Regione Liguria, Ugl)

→ Relativamente agli obiettivi del suddetto progetto, si concorda un accrescimento del patrimonio delle competenze di giovani ed adulti disoccupati ed il loro inserimento con carattere di stabilità, l'attivazione di work experience con certificazione del percorso formativo, lo sviluppo di politiche di pari opportunità.

Ci si impegna a raccordare il Progetto con altri strumenti di Politiche attive del lavoro, a garantire la promozione del Progetto sul territorio regionale anche mediante la messa a disposizione di sportelli informativi, a verificare congiuntamente, attraverso incontri periodici, l'andamento del Progetto ai fini della valutazione al termine del primo anno e complessiva alla conclusione.

Lombardia

Protocollo d'accordo in materia di promozione della salute e della sicurezza del lavoro, del 24/7/2003 (INTESA tra CGIL -Cisl - Uil Lombardia, Regione Lombardia)

→ Coerentemente col "Patto per lo sviluppo dell'economie e del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia", ci si impegna a:

- perseguire un ulteriore miglioramento delle condizioni del lavoro;
- potenziare le attività di promozione della salute e della sicurezza, sia per i comparti più a rischio sia per i fattori di rischio più complessi o emergenti.

Patto per lo sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia, del 9/19/2001 (PATTO tra A.G.C.I., A.P.I. Lombardia, C.A.S.A., CGIL Cisl, Uil Lombardia, C.I.A., C.N.A., CONFARTIGIANATO Lombardia, CONFCOOPERATIVE, CONFESERCENTI regionale, Federazione regionale artigiani – CLAAI, Federazione regionale coltivatori diretti, FEDERLOMBARDIA, Federlombardia agricoltori, Lega delle cooperative e mutue della Lombardia, U.G.L., UNIONCAMERE Lombardia, Unione regionale del commercio turismo e servizi)

→ principali obiettivi del Patto sono i seguenti:

- Attuazione del federalismo e semplificazione normativa;
- Programmazione regionale, programmazione negoziata e rapporti con l'Europa;
- Sviluppo sociale, valorizzazione della persona e della famiglia e innovazione del sistema di welfare;
- Lavoro e valorizzazione delle risorse umane;
- Sviluppo economico e competitività del sistema impresa;
- Sviluppo e qualificazione infrastrutturale, territoriale e ambientale

Marche

Patto programmatico per lo sviluppo della Regione Marche, del 1/1/1999 (PATTO tra ABI, AGCI, CASA, CGIA, CGIL, CISL, UIL, CIA, Cisl, Cispel Marche, CLAAI, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria Marche, Copagri, Federazione Marchigiana Banche di Credito Cooperativo, Fondazioni bancarie delle Marche, Lega Cooperative, Rettori dell'Università di Ancona, Camerino, Macerata e Urbino, UGL, Uncem Marche, UNCI, Unioncamere Marche, UPI Marche, Anci Marche

→ Si definisce un nuovo metodo di programmazione fondato sulla concertazione fra soggetti istituzionali e funzionali, capace di migliorare la coesione territoriale, generazionale e di cittadinanza.

Alcuni degli aspetti prioritari che caratterizzano l'azione programmatica della regione, definiti da questo protocollo, sono: valorizzazione del capitale umano e incremento occupazionale, riduzione delle diseconomie esterne per le imprese regionali, sostegno a soluzioni in chiave innovativa e di qualità in presenza di livelli crescenti di competizione ai quali devono far fronte le imprese industriali e i localismi economici regionali, il riorientamento delle politiche sociali.

Toscana

Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana e Organizzazioni sindacali relativi alla 'Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro del 15/6/2001 (INTESA tra Regione Toscana e Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL INTESA tra CGIL-CISL-UIL Toscana, Regione Toscana)

→ L'obiettivo è di fare attecchire e sviluppare una cultura della salute e del lavoro sicuro cercando di coinvolgere in questo sforzo tutte le componenti della società toscana (lavoratori, datori di lavoro, scuola, sedi di formazione professionale e tecnica e altri soggetti che, in qualche modo, possono svolgere un ruolo positivo).

Ulteriore obiettivo è di accompagnare azioni coerenti che mirino al perseguimento della piena legalità, relativamente all'emersione delle imprese irregolari, del lavoro nero e del sommerso.

Accordo tra la Giunta regionale toscana e OO.SS. sul lavoro atipico, del 6/21/2002 (INTESA tra

ALAI CISL, Assessore all'Istruzione, Formazione e Politiche del Lavoro, concertazione della Regione Toscana, CGIL-CISL-UIL Toscana, CPO UIL, NIDIL CGIL)

Impegno della Regione nel definire modalità di interventi formativi sulla sicurezza rivolti a tutti coloro che, in forme diverse, sono coinvolti nel processo produttivo (tempo determinato, interinali, collaborazioni, lavoratori di ditte in appalto).

→ Definizione dei programmi coerenti per i lavoratori, quali attivare forme di agevolazione di accesso al credito e di sostegno in caso di mancato guadagno per malattia o infortunio, rafforzare le competenze professionali e le capacità imprenditoriali e negoziali, potenziare gli strumenti di analisi e di monitoraggio del lavoro atipico e autonomo. Tutto ciò al fine di costruire un insieme efficace di politiche e di servizi, potenziare azioni di orientamento al lavoro in modo da facilitare l'incontro fra domanda e offerta e prevedere un sistema di formazione permanente, sostenere iniziative di assistenza tecnica in collaborazione tra Organizzazioni Sindacali e di categoria, Università, Scuole e Camere di Commercio, aprire un tavolo di confronto per esaminare il quadro dei rapporti di collaborazione attivati direttamente dall'Ente Regione, dagli Enti e dalle società partecipate per individuare indicatori che permettano di definire contenuti minimi per i contratti individuali.

Patto per lo sviluppo e l'occupazione in Toscana del 28/8/1996 (PATTO tra API, CASA, CGIL-CISL-UIL Toscana, CIA, CNA regionale, Confagricoltura, Confartigianato Toscana,

Confcooperative Toscana, Confesercenti Toscana, Confindustria toscana, Federazione Coldiretti, Lega regionale toscana cooperative e mutue, Unione regionale commercio e turismo della Toscana)

→ Affronta il problema dell'occupazione costruendo in modo concertato le scelte e gli indirizzi di politica del lavoro per poi attivare, da parte dei singoli soggetti: progetti, azioni, atti amministrativi, comportamenti coerenti in favore dello sviluppo e dell'offerta quantitativa e qualitativa dell'occupazione.

Piemonte

Patto per lo sviluppo del Piemonte, del 5/5/1999 (PATTO tra AGCI, ANCI, API Provinciale, APSACI, ASCOM, CASA, CGIL regionale e provinciale, CIA, CIDA, Cisl, CISL regionale e provinciale, Cispel, CNA, Compagnia delle Opere, Confartigianato, Confcommercio

Confcooperative, Confesercenti, DIRPI-CONFEDIR, Federapi, Federazione regionale Coltivatori diretti, Federpiemonte, Lega Cooperative, Politecnico, Provveditorato agli Studi, Regionale Agricoltori, Regione Piemonte, UGL, UIL, UNCEM, UNCI, Unioncamere, Unione Edilizia, Unione Industriale, Università, UPP

→ Vengono indicati gli indirizzi e tracciate le linee sulle quali sviluppare a livello decentrato la programmazione negoziata e la concertazione delle politiche di sviluppo in un quadro che valorizzi da un lato le specificità delle diverse situazioni e che realizzi dall'altro un'unitarietà di indirizzi e un'efficace azione di coordinamento regionale

Umbria

Protocollo sulla concertazione, del 6/7/2002 (Regione: INTESA tra A.G.C.I. regionale, C.A.S.A. regionale, C.I.A. regionale, C.I.D.A. Umbria, C.I.S.A.L. regionale, C.N.A. regionale, Camera di Commercio di Perugia e di Terni, CGIL - CISL -UIL, COLDIRETTI regionale, Confagricoltura regionale, CONFAPI regionale, CONFARTIGIANATO regionale, CONFCOMMERCIO regionale, CONFCOOPERATIVE regionale, CONFESERCENTI regionale, CONFSERVIZI Umbria, Consiglio delle Autonomie Locali, D.I.R.E.R. Umbria, Federazione regionale industriali, Lega regionale delle cooperative, REGIONE Umbria, U.G.L. Umbria, UNIONCAMERE, UNIONQUADRI regionale, Università degli Studi di Perugia, Università per stranieri)

→ L'obiettivo è quello di pervenire a scelte che siano il più possibile condivise, concertate e partecipate in modo da favorire:

- aumento delle informazioni per le parti contraenti e per le Amministrazioni responsabili degli interventi;
- maggiore efficacia degli investimenti in quanto aumenta la capacità di identificare i fabbisogni effettivi e offre ai beneficiari la possibilità di esprimere le proprie istanze nella fase di programmazione;
- maggiore capacità di monitorare i processi ed i loro esiti adattandosi alle mutate condizioni di processo.

Patto per lo sviluppo dell'Umbria: Sostenibilità ambientale, innovazione del sistema, promozione delle imprese e dei lavori, equità e sicurezza sociale, del 6/7/2002 (PATTO tra Associazioni degli Imprenditori, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura in Umbria, Centrali cooperative, CGIL - CISL -UIL, Comuni, Comunità Montane, Province, REGIONE Umbria, UNIONCAMERE, Università degli Studi di Perugia, Università per stranieri)

→ Si mira al rafforzamento sistemico del tessuto economico, produttivo, imprenditoriale e sociale, all'innovazione del sistema regionale, alla crescita della competitività e del valore aggiunto delle produzioni, al consolidamento della coesione, al miglioramento della qualità sociale, dei lavori e alla promozione dei diritti di cittadinanza.

Valle d'Aosta

Patto regionale per lo Sviluppo, del 17/5/2000 (PATTO tra A.S.C.O.M., Assessorato dell'industria, dell'artigianato e dell'energia - Regione Valle d'Aosta, Associazione degli agricoltori Valle d'Aosta, Associazione degli albergatori Valle d'Aosta, Associazione dei mercanti salassi, Associazione valdostana degli industriali, Associazione valdostana impianti a fune, Associazioni artigiani Valle d'Aosta, C.N.A. regionale, CGIL - Cisl - Uil, CONFARTIGIANATO Valle d'Aosta, CONFESERCENTI, Federation regionale des cooperatives valdotaines, Lega regionale valdostana delle cooperative e mutue, Ordine dei dottori commercialisti, Regione, S.A.V.T., U.N.C.I.)

→ Si assumono compiti di programmazione e di coordinamento, riducendo, in maniera progressiva, le attività di gestione annualmente svolte, nell'ottica di una coerente applicazione dei principi del federalismo anche ai settori economici.

L'applicazione del principio di sussidiarietà vuole privilegiare, seppure in una realtà di dimensioni ridotte, il ruolo degli attori istituzionali e sociali, a vantaggio di una più convinta adesione e partecipazione ad ogni fase della progettazione per lo sviluppo.

Veneto

Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto, parti sociali e autonomie per l'istituzione e la disciplina del Tavolo della concertazione regionale del 2/1/2002 (INTESA A.N.C.I., A.P.I., C.A.S.A., C.I.A., C.I.S.A.L., C.N.A. Comitato regionale Veneto, CGIL, CISL, UIL, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO, CONFSCOOPERATIVE, CONFESERCENTI, F.I.V., FEDERCLAI, LEGACOOOPERATIVE, Regione, U.G.L., U.N.C.E.M., U.R.P.V., UNIONCAMERE Veneto, Unione Commercio Turismo e Servizi)

→ Istituzione del Tavolo della Concertazione regionale quale sede del confronto e della concertazione sulle linee di intervento del governo regionale a supporto e sviluppo di un'efficace azione di governo. Tutto questo si può realizzare attraverso la formulazione di proposte, l'elaborazione e l'indicazione di linee programmatiche per individuare strategie di sviluppo della comunità regionale, prevedendo opportune sedi di verifica periodica del lavoro svolto.

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto, Parti sociali e Autonomie funzionali del 7/1/1997 (INTESA tra A.P.I., Aeroporti di Padova, Treviso, Venezia – Suse, Verona Catullo, Vicenza, Autostrade BS – VR, VI – PD, C.A.S.A., C.C.I.A.A. Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, C.I.A., C.I.S.A.L., C.N.A. Comitato regionale Veneto, CGIL, CISL, UIL, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFCOMMERCIO, CONFSCOOPERATIVE, CONFESERCENTI, Enti Fiera di Padova, di Verona, di Vicenza, F.I.V., F.R.A.V., FEDERCLAI, LEGACOOOPERATIVE, Regione, U.G.L., UNIONCAMERE Veneto)

→ Realizzazione di un Tavolo di concertazione specifico che permetta di affrontare gli obiettivi in materia di infrastrutture, politiche di sviluppo e qualità, politiche dell'ambiente; definizione dei progetti finanziati per gli interventi infrastrutturali, soprattutto quelli relativi alla rete stradale; risoluzione delle procedure per acquisire finanziamenti per gli interventi richiesti all'ANAS per il triennio successivo.

NORMATIVA

SEZIONE EUROPEA

Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti*, del 17 maggio 1999

Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1263/1999 del Consiglio del relativo allo strumento finanziario di orientamento della pesca*, del 21 giugno 1999

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1783/1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale*, del 12 luglio 1999

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1784/99 relativo al Fondo sociale europeo*, del 12 luglio 1999

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali*, del 30 maggio 2000

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione - Prima relazione intermedia sulla coesione economica e sociale*, COM(2002) 46 del 30 gennaio 2002

Comitato delle regioni, *Parere del Comitato delle regioni sul tema Partenariato tra enti locali e regionali e organizzazioni dell'economia sociale: contributo all'occupazione, allo sviluppo locale ed alla coesione sociale*, G.U.C.E. C 192 del 8 dicembre 2002

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Verso un partenariato globale nella società dell'informazione: la prospettiva UE nel quadro del Vertice delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione (WSIS)*, COM (2003), 271

Consiglio delle Comunità europee, *Risoluzione del Consiglio del 6 febbraio 2003 sull'inclusione sociale attraverso il dialogo sociale e il partenariato*, G.U.U.E. C 39 del 18 febbraio 2003 pp.1 - 2

Consiglio dell'Unione europea, *Decisione del Consiglio, del 6 marzo 2003, che istituisce un Vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione*, G.U.U.E. L 70 del 14 marzo 2003

Consiglio dell'Unione europea, *Raccomandazione del Consiglio, del 26 giugno 2003, relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati Membri e della Comunità (per il periodo 2003-2005)*, G.U.U.E. L 195 del 1 agosto 2003

Consiglio dell'Unione europea, *Decisione del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione*, G.U.U.E. L 197 del 05 agosto 2003

Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa agli investimenti nella ricerca per la crescita e la competitività in Europa*, G.U.U.E. n. C 250 del 18 ottobre 2003

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione, che modifica il regolamento (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il regolamento (CE) n. 1145/2003*, del 10 marzo 2004

SEZIONE NAZIONALE

Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo, 1993 (Luglio)

Accordo per il lavoro, 1996 (Settembre)

Protocollo d'intesa sul lavoro pubblico, 1997 (Marzo)

Legge 15 marzo 1997, n. 59, Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

Legge 15 maggio 1997, n. 127, Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione. Patto di Natale, 1998 (Dicembre)

Accordo separato tra Comune di Milano - CISL, UIL e Associazioni di categoria su flessibilità e lavoro (Patto per il lavoro). Patto per Milano, 1999 (Luglio)

Legge 8 marzo 1999, n. 50, Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi Legge di semplificazione 1998

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione n. 3, 2001

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione sull'andamento dell'economia nel 2001 e aggiornamento delle previsioni per il 2002, 22 aprile 2002

Patto per l'Italia – Contratto per il Lavoro – Intesa per la competitività e l'inclusione sociale, 2002 (Luglio)

Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Procedure e metodologie per il controllo a campione delle Operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali 2000-2006* del 31/07/2002

Corte dei Conti, *Relazione speciale 2/2002 "Stato di applicazione in Italia del Regolamento 1681/94 della Commissione dell'11 luglio 1994 relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento delle politiche strutturali nonché all'organizzazione di un sistema di informazione nel settore*, Delibera n. 41 del 1/12/2002

Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale: priorità condivise in materia di politiche per la ricerca, la formazione, le infrastrutture e il Mezzogiorno, 2003 (Giugno)

BIBLIOGRAFIA

Ancona G., *Programmazione negoziata e sviluppo locale*, Bari, Cacucci, 2001

Bellardi L., *Concertazione e contrattazione: soggetti, poteri e dinamiche regolative*, Bari, Cacucci, 1999

Benedetti F., *La progettazione dello sviluppo locale: scuola, formazione, università, impresa, istituzioni e parti sociali nei patti formativi e territoriali tra concertazione e dialogo sociale*, Roma, Anicia, 2002

Botta P., *Il partenariato formativo*, "Professionalità", 22 (2002), n. 69, pp. 49-60

Bussi, F., *Progettare in partenariato: guida alla conduzione di gruppi di lavoro con il metodo GOPP*, Milano, Franco Angeli, 2002

Caimi G.M., *Il ruolo della Programmazione Negoziata nel quadro del processo di decentramento amministrativo e in riferimento alle politiche di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea*, "Rivista giuridica del Mezzogiorno", 140 (2001), n. 1/2, pp. 11-48

Capo G., *Quaranta anni nel dialogo sociale: dal conflitto alla concertazione*, Milano, Franco Angeli, 1998

Carrieri M., *Agire per accordi: la concertazione nazionale e locale*, Roma, Ediesse, 2001

Cersosimo D. (a cura di), *Il territorio come risorsa: programmazione, concertazione e sviluppo regionale nel Mezzogiorno*, Roma, Donzelli, 2000

CNEL, *I protocolli di legalità nella programmazione negoziata*, Roma, 2001

Nella concertazione dello sviluppo italiano, Roma, 2000

Patti territoriali e programmazione negoziata : osservazioni e proposte, Roma, 2002

Secondo rapporto sulle politiche di coesione ed i modelli di partenariato, Roma, 2000

Commissione europea, Fondo europeo di sviluppo regionale, Ministero del Tesoro, del bilancio e della Programmazione economica dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione servizio per le politiche dei Fondi strutturali, *Il percorso di riforma dei Fondi Strutturali 2000-2006: testimonianze "in diretta" su un modello di Partenariato Istituzionale e testi provvisori dei regolamenti*, Roma, Ministero del tesoro, 1999

Confederazione generale italiana del lavoro toscana, *Distretti industriali e sistemi economici locali. Programmazione negoziata e contrattazione dei fattori di sviluppo*, convegno CGIL Toscana, Firenze, 14 giugno 2001, Roma, Ediesse, 2001

Contieri A., *La programmazione negoziata. La consensualità per lo sviluppo. I principi*, Napoli, Editoriale scientifica, 2000

D'Angelo Giuseppe, *Programmazione, concertazione ed intervento pubblico nell'economia: i patti territoriali*, "Lavoro e previdenza oggi", 27(2000), n. 4, pp. 632-645

D'Arcangelo L., *Politiche locali per lo sviluppo e l'occupazione. Programmazione negoziata, distretti industriali, agenzie di sviluppo locale*, Napoli, Piccola società cooperativa Albano, 2003

Dradi G., *Un bene comune di zona. Sussidiarietà e concertazione nella costruzione del Piano di zona*, "Animazione Sociale", 32 (2002), n.3, pp.3-8

Fabrizio M. G., *Prevenzione e concertazione contro il sommerso*, "Impresa & Stato", 13 (2001), n.56, pp. 23-24

Gilli D., *Guida alla progettazione dello sviluppo locale: dall'analisi del contesto locale alla costruzione del partenariato: percorsi per piani di sviluppo territoriale*, Milano, Franco Angeli, 1999

Gracili R., *Gli accordi amministrativi e gli accordi di programmazione negoziata per lo sviluppo sostenibile del territorio : accordi di programma, conferenza dei servizi, convenzioni, programmi di riqualificazione urbana, intese istituzionali di programma, accordi di programma quadro, contratti di programma*, Gorle, C.E.L., 2000

Granata F., *Strumenti della programmazione negoziata*, Napoli, Liguori, 1999

La programmazione negoziata nella politica comunitaria: i patti territoriali, i contratti d'area e i patti territoriali per l'occupazione, Viterbo, Cariviti, 2000

Mania R., *Relazioni pericolose: sindacati e politica dopo la concertazione*, Bologna, Il Mulino, 2002

Marzanati A., *La programmazione della spesa pubblica: tra coordinamento e concertazione*, Milano, Giuffrè, 2001

Mondello, M., *Strumenti di programmazione negoziata*, Palermo, Quattrosoli, 2001

Pica F. (a cura di), *Appunti di programmazione, bilancio e contabilità per gli Enti locali*, Roma, FORMEZ, 2002

Pichierri Angelo, Concertazione e sviluppo locale, "Stato e Mercato", 62(2001), n. 2 , pp. 237-266

Sartore A., *Riforma del bilancio e programmazione negoziata*, Bologna, Il Mulino, 1999

Selvarolo S.G., *I patti territoriali nella programmazione negoziata*, Bari, Cacucci, 2003

Tagliaferro C. (a cura di), *Il processo di decentramento nelle politiche della formazione, dell'istruzione e del lavoro. Assetti istituzionali, organizzativi e amministrativi delle Regioni e delle Province*, Milano, Franco Angeli, 2002

Turrini O., *Il Fondo sociale europeo nella programmazione nazionale*, "Professionalità", 20 (2000), n. 60, pp.14-18

Vedelago F., *L'integrazione sociale come sfida della governance delle città. I dispositivi di partenariato*, "Animazione sociale", 32 (2002), n.3, pp. 10-16

Zoccatelli M., *La concertazione dei piani formativi in azienda e nei territori: cultura, metodologie e strumenti per gli attori sociali*, "Skill", 2000, n. 19, pp. 49-70

INFORMAZIONI UTILI

ADAPT Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e le relazioni industriali

Viale Berengario, 51 - Modena (presso Università di Modena e Reggio Emilia)

Tel: +39 059 2056742 Fax: +39 059 2056743

e-mail: <http://csmb@unimo.it>

<<http://www.csmb.unimo.it>>

CESOS Centro di studi economici sociali e sindacali

Via Po, 102 - 00198 ROMA

Tel: +39 06 84242070 Fax: +39 06 85355360

<<http://www.cesos.org>>

CGIL Confederazione generale italiana del lavoro

Confederazione nazionale - Corso d'Italia 25 - 00198 - Roma

Tel: +39 06 84761 Fax: +39 06 8845683

e-mail: <http://info@cgil.it>

<<http://www.cgil.it>>

CISAL Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori

Viale Giulio Cesare, 21 – 00192 Roma

Tel: +39 06 3256623 Fax: +39 06 3212521

e-mail: <http://info@cisal.org>

<<http://www.cisal.org>>

CISL Confederazione italiana sindacati lavoratori

Via Po, 21 – Roma

Tel: +39 06 84731

<<http://www.cisl.it>>

CNEL Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Villa Lubin – Roma

Tel: +39 06 36921

e-mail: redazioneportale@cnel.it

<<http://www.cnel.it>>

CONFINDUSTRIA Confederazione generale dell'industria italiana

e-mail <http://nlri@confindustria.it>

<<http://www.confindustria.it>>

ETUC European Trade Union Confederation

5, Boulevard Roi Albert II - B-1210 BRUSSELS (BELGIUM)

Tel: +32-2-2240-411 Fax: +32-2-2240-454 or +32-2-2240-455

e-mail: <http://etuc@etuc.org>

<<http://www.etuc.org>>

Fondazione regionale Pietro Seveso

Viale Vittorio Veneto, 24 I - 20124 Milano

Tel: +39 02 290 13 198 Fax: +39 02 290 13 262

<<http://www.fondazioneesveso.it>>

ICFTU International Confederation of Free Trade Unions

5 Boulevard du Roi Albert II, Bte 1 - 1210 Brussels (Belgium)

Tel: +32 (0)2 224 0211 Fax: +32 (0)2 201 5815

e-mail: internetpo@icftu.org

<<http://www.icftu.org>>

ILO International Labour Organization (Organizzazione Mondiale del Lavoro)

Villa Aldobrandini - Via Panisperna 28 - 00184 Roma

Tel: +39.06.678.4334/ 679.4950/679.1897 Fax: +39.06.679.2197

E-mail: rome@ilo.org

<<http://www.ilo.org>>

IRES Istituto di ricerche economiche e sociali Lombardia

Via di Santa Teresa, 23 - 00198 Roma

Tel: +39 06 857971 Fax: +39 06 85797210/234

E-mail: scrivi@ires.it

<<http://www.ires.it>>

Istituto Guglielmo Tagliacarne

Via Appia Pignatelli, 62 - 00178 Roma

Fax: +39 06 7842136

Via Marino Laziale, 51 - 00181 Roma

Tel: +39 06 780521 Fax: +39 06 78358927

E-mail: igt@tagliacarne.it

<<http://www.tagliacarne.it>>

ITALIALAVORO

Via Guidubaldo del Monte, 60 – 00197 Roma

Tel. 06-802441 Fax 06-8082085

e-mail: <http://info@italialavoro.it>

<<http://www.italialavoro.it>>

UGL Unione generale del lavoro

Dipartimento per le politiche sindacali e le relazioni industriali

Via Margutta 19 00187 Roma

Tel: +39 06 324821 Fax: +39 06 3232420

e-mail: politichesindacali2@ugl.it

<<http://www.ugl.it>>

UIL Unione italiana del lavoro

Via Lucullo, 6 - 00187 Roma

Tel: +39 06 47531 Fax +39 06 4753208

e-mail: <http://info@uil.it>

<<http://www.uil.it>>

LINKS

Commissione europea

<http://europa.eu.int/comm/index_it.htm>

Parlamento europeo

<http://www.europarl.eu.int/home/default_it.htm>

Accordi internazionali

<http://www.giustizia.it/pol_internaz/atti/attint_indice.htm>

Parlamento italiano - Leggi

<<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/>>

Indici delle Leggi di tutte le Regioni

<http://www.abramo.it/service/LEG_REGI/reg_indi.HTM>

Leggi di tutte le Regioni nel sito della Camera

<<http://camera.mac.ancitel.it/lrec/>>

Labitalia - il lavoro adesso

<<http://www.labitalia.com>>

Portale costruito congiuntamente da Italia Lavoro e agenzia di stampa ADN KRONOS

Lavoro e Previdenza oggi

<<http://www.lpo.it>>

Rivista giuslavoristica e previdenziale " Lavoro e previdenza oggi"